



# REGIONE



## SANITÀ

# Nuova era per i medici di famiglia: studi aperti dodici ore al giorno

L'accordo regionale per la Medicina generale: più servizi per i cittadini, équipe territoriali e digitalizzazione

### BOLOGNA

Studi medici accessibili fino a 12 ore al giorno, dal lunedì al venerdì. Équipe di professionisti per gestire i pazienti cronici. Maggiore integrazione tra medici di base, specialisti e infermieri nelle Case della comunità. È la nuova sanità territoriale dell'Emilia-Romagna, disegnata dall'accordo integrativo regionale per la Medicina generale siglato tra Regione, Fimmg, Cisl e Fmt.

Un'intesa che promette di cambiare il volto dell'assistenza primaria, rendendo più facile per i cittadini accedere alle cure e rafforzando la presa in carico dei malati cronici. L'accordo è stato presentato dal presidente Michele de Pascale e dall'assessore alle Politiche per la salute Massimo Fabi, che lo hanno definito "storico" e "fortemente innovativo".

### Più ore per incontrare il medico

La novità più immediata per i cittadini riguarda l'accessibilità agli studi medici. Grazie alle nuove Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) - gruppi di medici che lavorano in rete - sarà possibile accedere agli ambulatori fino a 12 ore al giorno, cinque giorni su sette. Non significa che il singolo medico lavorerà 12 ore, ma che l'équipe garantirà una copertura continuativa.

Nelle Case della comunità, i medici assicureranno attività ambulatoriale dalle 8 alle 20, dal lunedì al venerdì, con accesso diretto per tutta la popolazione.

### Équipe multiprofessionali

Altro pilastro dell'accordo è il potenziamento della presa in carico dei pazienti cronici. Verranno create équipe multiprofessionali - composte da medici di base, pediatri, specialisti, infermieri e assistenti sociali - che lavoreranno insieme per rispondere ai bisogni di salute più complessi.

L'approccio non sarà più basato solo sulla singola prestazione, ma su percorsi clinici strutturati con Piani di cura personalizzati. Un modello proattivo, che parte dall'analisi dei bisogni della popolazione per anticipare i problemi invece di rincorrerli.

### I Cau

Anche i Cau (Centri di assistenza urgenza) vengono riorganizzati. Quelli attivi presso le Case della comunità o altre strutture territoriali diventeranno "Ambulatori di Aft della medicina generale", mantenendo lo stesso assetto organizzativo ma integrandosi meglio con i medici di base. Solo i Cau collocati presso i Pronto soccorso conserveranno il nome attuale.

L'obiettivo è offrire una risposta più omogenea e coordinata alle urgenze minori, evitando gli



Il presidente della Regione, Michele de Pascale, e l'assessore alle Politiche per la salute, Massimo Fabi

accessi impropri al Pronto soccorso e garantendo continuità assistenziale.

### Digitalizzazione

L'accordo introduce l'obbligo di utilizzo della ricetta dematerializzata, del Fascicolo sanitario elettronico e dell'invio del patient summary. Non più una possibilità, ma un dovere, in linea con gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

### Più tempo per i pazienti

Uno degli impegni più attesi dai medici - ma con ricadute positive anche sui cittadini - è la burocratizzazione. Viene istituito un tavolo permanente tra sindacati e Regione per eliminare i ca-

ricchi burocratici inutili.

Una novità pratica: lo specialista dovrà prescrivere direttamente le prestazioni correlate alla sua visita, evitando che il paziente debba tornare dal medico di base solo per farsi trascrivere la ricetta.

### Più tutele per i medici

L'accordo introduce anche importanti tutele per i medici, che si tradurranno indirettamente in benefici per i cittadini. Vengono garantite indennità di maternità integrate, sostituzioni facilitate durante le assenze, flessibilità negli orari e rispetto dei riposi obbligatori.

Un sistema più sostenibile per i professionisti significa meno

turnover, meno stress e, di conseguenza, una migliore qualità dell'assistenza. La formazione continua diventa un diritto riconosciuto, con percorsi formativi finanziati dalle Aziende sanitarie.

«Un accordo fortemente innovativo, che potrà diventare un punto di riferimento anche a livello nazionale», hanno commentato il presidente de Pascale e l'assessore Fabi. «Vengono ridisegnate le fondamenta organizzative del medico di assistenza primaria, che riveste un ruolo prezioso e insostituibile nel nostro servizio sanitario. Sarà garantita una presa in carico multidisciplinare e integrata dei pazienti», hanno aggiunto.



Da Cinquant'Anni  
**Costruiamo il futuro  
insieme.**



## Forlì

OSPEDALE MORGAGNI-PIERANTONI

# Nuova Tac 3D: un passo avanti contro i tumori polmonari

Strumentazione di ultima generazione del valore di 238mila euro donata da Fondazione Cassa e Bcc. Permette diagnosi più precise e biopsie mirate

## FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

La lotta ai tumori polmonari ha un nuovo importante alleato. L'unità operativa di pneumologia del Morgagni-Pierantoni, infatti, dispone ora di una tac di ultima generazione che permette di rielaborare le immagini in maniera tridimensionale permettendo ai medici di individuare noduli millimetrici, aumentare la precisione delle biopsie e ridurre le complicazioni.

Un macchinario, del valore di 238mila euro donato da Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì (che ha coperto 178 mila euro) e Bcc ravennate, forlivese e imolese (60 mila euro) attraverso l'associazione Morgagni Malattie Polmonari.

«L'Oec 3D è una tac - spiega Venerino Poletti, direttore del dipartimento di Medicina specialistica - che permette di acquisire immagini che rielaborate al computer ricreano il volume dell'organo e dunque non più immagini piane. I vantaggi sono l'identificazione tridimensionale della lesione, la possibilità di fare biopsie in entrambi i polmoni in una stessa procedura e la riduzione delle complicità. In un futuro breve, potremo affrontare anche la terapia endoscopica con questo approccio».

«Il 95% dei cittadini che ha necessità di un ricovero trova risposta nel sistema Romagna - ha sottolineato Tiziano Caradori, direttore generale dell'Ausl Romagna - si tratta di livello che non c'è altrove in



regione».

«Quando come in Romagna abbiamo porte che si aprono al primo colpo, la generosità rischia di sembrare scontata - ha aggiunto il presidente della Regione, Michele de Pascale -. I cittadini hanno la percezione che il sistema sanitario sia in crisi: questa non la storia della sanità della nostra regione che invece gioca in attacco e non in difesa».

Poi il riferimento al futuro dell'Irst in vista degli incontri della prossima settimana in Regione: «Dobbiamo essere capaci di organizzarci e di fare rete - ha detto -. Anche l'oncoematologia dell'Irst deve avere capacità di integrarsi ed essere in grado di avere le spalle larghe senza divisioni».



In alto la tac di ultima generazione Oec 3D, sotto il taglio del nastro con il presidente della Regione Michele De Pascale FOTO FABIO BLACO

## Beni confiscati alle mafie, tre in provincia

## FORLÌ

La Regione Emilia-Romagna si conferma tra le prime in Italia per i beni confiscati alla criminalità organizzata e destinati a un nuovo utilizzo con finalità sociali. Nel 2025 il numero degli immobili recuperati per finalità sociali è stato 15 con un investimento complessivo della Regione di circa 650mila euro, che si vanno ad aggiungere ai 34 confiscati e recuperati a partire dal 2011, quando è iniziata questa attività, con un contributo regionale di oltre 7,2 milioni di euro. A oggi, dunque, i beni confiscati e recuperati sono 49. Il dato è emerso dalla relazione dell'assessora alla Legalità Elena Mazzoni nel corso della commissione Legalità presieduta da Maria Costi. Nella provincia di Forlì-Cesena sono tre i beni confiscati alla mafia: due a Forlì (entrambi in viale dell'Appennino) e uno a Cesenatico.

«L'obiettivo è riqualificare questi beni sottratti alle mafie e restituirli ai territori dando a essi la giusta valorizzazione sociale, anche in considerazione del valore simbolico di riscatto e promozione della cultura della legalità - dichiara Elena Mazzoni, assessora regionale alla Legalità -. Vogliamo restituire gli immobili alla comunità garantendo che i beni vengano utilizzati esclusivamente per scopi legittimi a beneficio della collettività. Obiettivi comuni dei progetti sono la diffusione della cultura della legalità, la prevenzione della devianza giovanile e la promozione della cittadinanza attiva, il riutilizzo sociale dei beni confiscati, l'educazione civica e ambientale, il rafforzamento della coesione sociale».

## «Gli Hub urbani per rilanciare i centri storici sono un'opportunità»

Confesercenti accoglie con favore il bando regionale che mette a disposizione 14 milioni

## FORLÌ

Un'opportunità concreta per contrastare la desertificazione commerciale e rilanciare i centri urbani, con uno sguardo attento anche al comprensorio forlivese. Confesercenti Emilia-Romagna accoglie con favore la pubblicazione del bando regionale che mette a disposizione 14 milioni di euro per finanziare le atti-

vità degli hub urbani e di prossimità, strumenti pensati per sostenere e valorizzare il commercio di vicinato.

«È una misura che aspettiamo da tempo - sottolinea Dario Domenichini, presidente regionale di Confesercenti - e sulla quale la nostra associazione ha collaborato attivamente nella fase di stesura. Può diventare un aiuto concreto contro il fenomeno della desertificazione commerciale, che preoccupa molto anche la nostra regione». Un tema, quello della progressiva scomparsa delle imprese di prossimità, che

Confesercenti denuncia da anni: la perdita di queste funzioni rischia infatti di impoverire il tessuto sociale ed economico delle città, privandole di presidi fondamentali di vivibilità e sicurezza.

Nel comprensorio forlivese, però, il quadro è ancora parziale. Ad oggi sono solo due i Comuni riconosciuti dalla Regione con un hub urbano: Forlimpopoli e Meldola. Un dato che evidenzia ampi margini di crescita e che apre a nuove prospettive, in particolare per il capoluogo.

«Dal luglio 2024, quando



Mauro Lazzarini

questa opportunità regionale ha iniziato a concretizzarsi, Confesercenti Forlì-Cesena si è resa disponibile al confronto con tutte le amministrazioni del territorio, a

partire da quella di Forlì», spiega Mauro Lazzarini, presidente della Confesercenti forlivese. Proprio in queste settimane si stanno definendo le linee strategiche per la richiesta di riconoscimento di un Hub Centro Storico Forlì: un passaggio che, se andrà a buon fine, potrebbe rappresentare un volano decisivo per il rilancio del commercio cittadino.

L'obiettivo è duplice: sostenere le imprese già presenti e creare le condizioni per favorire la nascita di nuove attività. «I benefici - conclude Lazzarini - si rifletterebbero su tutto il centro storico, contribuendo a renderlo più attrattivo, dinamico e vitale». Una sfida che chiama in causa istituzioni, associazioni e operatori economici, ma che oggi può contare su uno strumento in più.